



Weltraum
Sy

Weltraum play and record music since 2003.

Their **Traum/Trauma ep** was released by Lona Records in 2006.

In 2008 Weltraum became a trio (guitar, drums, electronics) and shifted their musical research towards rythmical blocks, preferring dry and sharp timbers. No melody, no meaning.

They actively move in Napoli, collaborating with A Spirale, Ne travaillez jamais, One starving day, (etre)..., giving life to several impro projects (Asp/SEC_, Aspec(t), Strongly imploded, endorgan) and constantly drifting to (and outside from) Napoli musical fluxes that cross the world. With their intense live activity they have toured all around Italy, participating to some of the most important independent music events.

Their new album **Sy** has been released by their label **toxorecords**. Available for free download at **Second Family Records** netlabel.

SEC_: synth, electronics, microphone

P'ex: guitar, prepared guitar, metals

Luca Piciullo: drums, bells

Produced by Weltraum – toxorecords

Recorded, mixed and mastered in 2009 by SEC_
at his home studio in Naples, Italy

“Assisting to a Weltraum performance is like being in the forefront, in a guerrilla warfare. You incessantly pass from breaking-through the barricades to the savannah’s tumultuous life, wholly done of metal and melancholy” (*M. Della Morte*).

toxorecords

www.toxorecords.com

Weltraum

Sy

toxorecords, 2009

Contacts

myspace.com/weltraum

toxorecords.com

sfrecs.com

sec_@hotmail.it

Distribution

Italy

Oblomova
via S. Sebastiano, 11
Napoli

Soundohm
www.soundohm.com

Europe

Mandai
www.mandai.be

Conspiracy
www.conspiracyrecords.com

Ikuisuus
www.ikuisuus.net

Press Review

INDEX

English Reviews.....	<u>pag. 3</u>
Italian Interviews [Interviste in Italiano].....	<u>pag. 4</u>
Italian Reviews [Recensioni in Italiano].....	<u>pag. 8</u>
Charts [Classifiche].....	<u>pag. 13</u>

REVIEWS in ENGLISH

VITAL WEEKLY

VITAL WEEKLY 714

Weltraum is a trio from Naples, Italy, operating since 2003. In 2006 they released an ep for Lona Records, "Traum/Trauma". In 2008 Weltraum turned into a trio of Giuseppe Esposito (guitar, prepared guitar, metals) , SEC_ (synth, electronics, microphone) and Luca Piciullo (drums, bells). In this line up we find them on their new release "Sy", that was produced in their home studio. In their noisy soundscapes they spread around a primitivism that is very seductive. They are deliciously anarchistic in their approach. They create expressive and emotional textures and collages that work very immediate and are full of a sense of urgency. Sometimes they come close to rock music, using primal rhythmical structures. But they do not engage completely in the vocabulary of rock music. The spirit and emotion of rock however is definitely present in their music and not to be denied. In fact they keep a perfect balance between rock and pure noise. This is very explosive and burning music that comes very close to your nerve system. Yes, they make their point very effectively.

Dolf Mulder



FOXY DIGITALIS

Weltraum are an Italian trio that occupy an odd nexus where noise, art punk, and free jazz converge. The bulk of this album (their full-length debut) sounds like it was mostly improvised, but the sheer density of the unholy din that these guys unleash suggests that a lot of pre-planning was involved. Also, there is a lot of instrument switching happening, as each member is credited with a number of roles.

Notably, Weltraum's instrumentation is one of the main things that make "Sy" as enjoyable as it is. While the trio certainly employ some traditional rock tools, like

guitars, keyboards, and drums, they rarely use them in conventional or expected ways. P'ex's guitar is often heavily treated and unrecognizable as such, while Luca Piciullo's drumming is frequently bolstered with bells and clanging metal. The band's third member (SEC_), on the other hand, is usually too busy conjuring up textured electronic chaos to touch his keyboard at all (though he sometimes startles me with an unexpected blast of Goblin-esque prog-horror atmospherics).

It is largely Piciullo's drumming, though, that makes Weltraum a bit more unique and exciting than their peers. All throughout "Sy," Luca shifts quite adeptly between pounding neo-tribal toms, primal deconstructed rock, and skittering jazz flourishes, giving SEC_ and P'ex a very visceral and sometimes virtuosic foundation for their sputtering buzzes, bleeps, squawks, hisses, scrapes, and howls. I personally prefer the looser, more unhinged side of the band, but Weltraum can also lock into some surprisingly tight, jagged grooves, such as one on the untitled fifth track. At such times, they could easily pass for a great lost No Wave band. "Sy" is certainly a heavy, inspired, and immediately likeable album, but it is a limited one, as there is not a hell of a lot going on melodically or songcraft-wise. As such, these seven songs can start to sound a bit one-dimensional after a while, even though that one dimension is admittedly quite a cool one. Context is everything though, and I bet these songs are substantially more killer in a live context than as a passive listening experience.

6/10

Anthony D'Amico

<http://www.digitalisindustries.com/foxyd/reviews.php?which=5308>



Dopo gli A Spirale, seconda ricognizione del Sud Italia alla ricerca (un po' tardiva) di musica sperimentale, rumorosa e non allineata. SEC_ è lo pseudonimo di chi nella band sta ai synth e all'elettronica, ma stiamo parlando di un ragazzo che collabora e presenza in vari dischi di un "giro" che quest'intervista un po' descrive.



Perché il nome Weltraum?

SEC_: Un nome non ha molta importanza, perde ben presto il suo valore semantico e rimane soltanto un indicatore. Il problema è che Weltraum in tedesco significa spazio, più esattamente spazio siderale, e probabilmente se facessimo un tour in Germania verremmo visti come un gruppo space rock di ispirazione Tangerine Dream...

Io ascolto anche industrial. Voi vi basate molto su un certo tipo di percussioni, inserite in un contesto tipo noise, quindi mi ci avete fatto pensare. Le percussioni sono il perno – o uno dei pilastri - del vostro progetto? Avete voi a vostra volta ascolti industrial?

Beh, direi che di industrial ce ne siamo sorbiti parecchio, ma probabilmente ciò che ha formato di più la nostra sensibilità in questo senso sono le contaminazioni che l'industrial ha avuto con tanto altro. Penso agli Swans di Mike Gira, ai Godflesh, a Caspar Brotzmann, ai Techno Animal e naturalmente ai This Heat, che sono forse i precursori di tutto questo.

Le percussioni hanno un valore fondamentale nel progetto. Oltre alla batteria usiamo campane, lastre di metallo con piezoelettrico, tubi. Ma la cosa più importante, che costituisce una delle idee di fondo del progetto, è che cerchiamo di usare ogni strumento come una percussione (chitarra ed elettronica compresi) e di conseguenza di lavorare sui timbri piuttosto che su altri elementi come l'armonia, la melodia... Questo, si sa, è esattamente l'approccio di un percussionista.

Visto questo tipo di impostazione, com'è un vostro live?

Difficile rispondere. Molti ci hanno detto che è più coinvolgente del disco. In effetti il nostro live è molto potente. Dal vivo è spesso difficile riuscire a far convivere in maniera ottimale la potenza e la ricerca timbrica, per cui tendiamo a far prevalere il primo aspetto. Per questo, in generale, non cazzeggiamo più di tanto con ferraglie, campane e percussioni di sorta, ma cerchiamo di usare questi oggetti in maniera efficace e mirata. Il fulcro del nostro live rimangono i pezzi.

Documentandomi in rete, torna spesso la presentazione del disco da parte dell'etichetta, che recita "no melody, no meaning". Vi va di commentare?

Riprendo quello che ho detto prima arricchendolo di presuntuosi slanci filosofici: non ci interessa la melodia, non ci interessa ciò che costituisce il lato "musicale" di uno strumento. Ci interessa piuttosto il timbro, lo scatto, il taglio, perché no, il ritmo. In una parola ci interessa la materia piuttosto che il concetto. Per questo trovi scritto "no meaning". Il significato è istituito dall'alto, ha

in sé la necessità di un rimando ideale, di un rimando a qualcosa di intellettuale, di fondativo, una traduzione o un'interpretazione. Invece la materia non è nient'altro che quello che è, quello che ti tocca o ti ferisce. Sensazione e nient'altro.

Come mai avete sviluppato un progetto di noise puro (Endorgan)? Siamo sempre nell'ambito del motto "no melody no meaning"?



Il motto vale sempre, ma è una cosa personale, una consapevolezza. Non stiamo certo a farci le pippe sul se abbiamo messo troppo significato o troppa melodia in un pezzo! Al di là della

speculazione, che in fondo ha valore politico ed è il frutto di un'esperienza di vita e di pratica di ricerca, quando si tratta di suonare si suona e basta. Endorgan è semplicemente un'altra strada, un'altra possibilità di fare musica. E, cosa non da poco, è un progetto più snello e flessibile, che ci permette di suonare più facilmente live perché è in due, senza batteria e più basato sull'improvvisazione.

Pare abbiate collegato anche l'artwork dei vostri dischi a questa vostra impostazione mentale. Chi l'ha pensato così e perché?

L'artwork è realizzato da Pasquale Napolitano, mio fratello ed ex bassista del gruppo. Con lui c'è un rapporto di collaborazione molto fruttuoso, che deriva senza dubbio da questa "impostazione mentale" condivisa e da un'estetica che abbiamo, in qualche modo, maturato insieme. La grafica è assolutamente astratta e forse non è inappropriato l'aggettivo "noise" per descriverla. Si tratta di disturbi, di

disposizioni all'apparenza geometriche ma che si rivelano in realtà caotiche (non viceversa, mai ristabilire l'ordine dietro il caos!), di tagli netti. Tutto questo è davvero vicino alla nostra musica.

Intervistando gli A Spirale, si è parlato di un network di band del centro e sud Italia. C'eravate anche voi. Esistono collaborazioni tra gruppi? C'è un terreno comune?

Gli A Spirale sono di sicuro il gruppo che ha dato una scossa reale alla musica in Campania. E questo perché il loro lavoro non si limita al proporre musica nuova e praticamente inascoltata prima da queste parti: è piuttosto un lavoro totale, dove fare musica significa immediatamente collaborare con altre persone, mettere in circolo energie dalle fonti più eterogenee, invitare musicisti da tutto il mondo per accrescere lo scambio (e in qualche modo la confusione...). Sì, con gli A Spirale c'è una strettissima collaborazione, io suono con Mario e Maurizio e il nostro progetto si chiama Aspec(t). In più collaboro con loro e con altre persone all'organizzazione del festival ALTERA! che è alla terza edizione e del Festival, che è la programmazione mensile di musica sperimentale a Napoli. E come se non bastasse io e Mario abitiamo anche nella stessa casa!



Al di fuori di questo cerchio italiano, chi sentite vicino al vostro modo di intendere la musica? Potendo decidere senza limiti di

sorta, con chi vi fareste un tour a suonare in giro per il mondo?

Sightings, Moha!, Bark, ma anche Lasse Marhaug, Rudolf Eb.er, a suo modo Merzbow, e tanti altri. Credo che, con un po' di impegno, non sarebbe impossibile organizzare un tour con ciascuno di loro.

La musica in rete. Visto come distribuite il vostro disco, farvi dire due cose sull'argomento mi pare giusto.

Il nostro disco è scaricabile in rete dal sito della netlabel Second Family Records. Approvo la musica in rete senza condizioni. È la realizzazione e la dimostrazione che la proprietà intellettuale è un stupidaggine, che la musica deve arrivare ovunque per creare in ogni posto qualche miscuglio strano e a suo modo mostruoso. Questo significa per me "creare". Il problema ovviamente è quello di riuscire a fare soldi. Un musicista dovrebbe essere messo in condizione di guadagnare qualche soldo con i suoi concerti, se non altro per riuscire a continuare a suonare in giro, ma il nostro sistema abbandona veramente i musicisti a se stessi e alle loro difficoltà. Bisogna senza dubbio alimentare il circuito dei piccoli concerti, indipendenti, anche casalinghi, cercare di coinvolgere più persone e dal basso, far girare i soldi e instaurare un circolo virtuoso. Non la vedo una cosa semplice...

Il più classico dei "cosa bolle in pentola" finale...

Speriamo di riuscire a organizzare un lungo tour europeo per la fine dell'anno o l'inizio del prossimo. Anche andare in Giappone o a Hong Kong ci piacerebbe. È in programma anche uno split in 7" con i Ne Travaillez Jamais, altro gruppo di Napoli straconsigliato. Dopodiché, se non ci avranno ancora ammazzato, inizieremo a lavorare al nuovo disco.

A cura di: Fabrizio Garau

Data intervista: aprile 2010

<http://www.audiodrome.it/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=6116>



**SOLAR IPSE #3 (aka XEROX MILITIA)
Raccontateci le esperienze pre-Weltraum e il primo periodo di vita del gruppo.**

I primi Weltraum erano in cinque, in pratica la stessa formazione dei Visione Sinfonica. Il primo disco dei weltraum è "Tram/Trauma" (2006, Lona Records, Hong Kong), che ha rappresentato il punto di arrivo e di maturazione del progetto Visione Sinfonica. E' un buon lavoro, misto di shoegaze, post-rock e schemi liberi, un disco intenso da ascoltare d'un fiato, di solo due tracce. I Weltraum del post "Traum/Trauma" hanno subito un periodo di stasi, in cui si è suonato poco per diverse ragioni, tra cui lo studio universitario. La ripresa fu segnata dal cambio della sala prove, in cui ci eravamo stabilizzati per oltre 3 anni, e dall'abbandono di uno dei componenti, il bassista. Tutto questo era sintomo di un cambiamento che si stava generando, sia personale, che materiale, che di approccio alla musica e agli strumenti. La durata di questa metamorfosi è stata agonizzante come ogni cambiamento significativo; si produceva, non mancava la creatività ma la convinzione in quello che si faceva. L'equilibrio perfetto si è trovato solo col trio attuale. Ci sono stati dei mesi intensi di sperimentazione e produzione, di registrazioni e di sovraregistrazioni; si sono studiate le sovrapposizioni di tempi e ritmi, gli intrecci di chitarra e synth, lo sviluppo di suoni e aggeggi vari per far suonare gli oggetti metallici. A tutto questo si è unita una più profonda consapevolezza nella ricerca sonora e timbrica, unita a una sorta di svincolamento da ascolti ed eredità paralizzanti (ad esempio l'accademia). Per quest'ultimo aspetto siamo senza dubbio grati agli amici A Spirale, la cui frequentazione ci ha fatto capire che le possibilità scaturiscono dai limiti.

Qual è l'età media dei componenti?

In tre facciamo 70 anni. in pratica 23anni in media.

Ascoltando “sy” si ha come l’impressione di trovarsi davanti a un’estensione dell’attività live...

In "Sy" nulla è lasciato al caso ma tutto è studiato e misurato. Diciamo che i live sono un'estensione del lavoro di registrazione e realizzazione dei pezzi. Allo stesso tempo, però, i pezzi, per quanto studiati, hanno in se stessi una dimensione live, perchè noi siamo un gruppo che FA i pezzi SUONANDO. La differenza tra il live e il disco sta principalmente nel lavoro di mixaggio, che tenta di conciliare nel migliore dei modi violenza sonora e ricerca timbrica. I nostri live sono per scelta molto potenti e talvolta, quando le condizioni acustiche ed ambientali non sono le più adatte, ciò che per forza di cose viene sacrificato è proprio l'aspetto della timbrica.

Che target di pubblico pensate possa essere maggiormente ricettivo per la musica che andate proponendo?

Non c'è un target, l'importante è non essere inquadrato in schemi musicali e lasciarsi sopraffare dall'intensità sonora, senza opporre resistenza. Noi stessi abbiamo suonato nelle situazioni più eterogenee e Napoli, da questo punto di vista è una buona scuola: non sai mai chi verrà al tuo concerto e con quale tipo di accoglienza. Talvolta si arriva anche allo scontro e questo è estremamente fruttuoso. Come tu stesso hai notato la nostra musica si nutre dello scontro, e sarebbe puro autocompiacimento suonare solo per chi sa a cosa va incontro. Tutto questo mette in crisi le strategie sociologiche di sorta.

Please, una panoramica della strumentazione usata...

In "Sy" c'è molto ferro: barre metalliche con piezoelettrico, granitiera, lattine, campane di diverso diametro, ferraglia in genere. La chitarra è spesso preparata con inserimenti di

molle e altri oggetti tra le corde. La batteria ha due timpani. L'elettronica è un ibrido di analogico e digitale: il sintetizzatore è spesso processato attraverso il computer, e l'uso "suonato" di campioni e manipolazioni dà al tutto un'impronta molto noise e materica.

Il disco è uscito per la vostra personale etichetta, la Toxo. Come mai? Non c'era nessuno disposto a stamparvelo?

Il problema non è stampare il disco, che sia la Toxo o un'altra qualsiasi poco importa. La cosa fondamentale a mio parere è la credibilità e la considerazione che un gruppo riesce a conquistare con i live, il disco o le recensioni. Ed è bellissimo vedere durante i live persone che apprezzano quello che fai o che acquistano il disco semplicemente perchè è piaciuto il packaging; e tutto ciò è ancora più bello perchè è un lavoro che è stato fatto interamente da te, dalla musica alla scelta della carta in stamperia, ai contatti per la distribuzione e per i concerti.

Se vi dico “terrorismo sonico”, quali gruppi associate a questa espressione?

Ultimamente il nostro amico e spalla "thesmartlemon" ci ha associato ai Sightings, meravigliandosi che nessun recensore avesse ancora colto la vicinanza. Ecco, loro sono un ottimo esempio. Quello che oggi viene definito "noise", è probabilmente qualcosa di simile al "terrorismo", non solo da un punto di vista musicale, ma perchè si esprime in pratiche di produzione ed organizzazione alternative, antagoniste e minoritarie. A ottobre il nostro "Pestival" ha ospitato Dave Philips, che ha fatto un live azionista assolutamente estremo e sublime: suoni di una violenza inaudita, prodotti semplicemente con palloncini, oggetti piezati sbattuti a terra e versi orripilanti fatti con la voce, il tutto davanti ad un video cruento sulla produzione industriale della carne: un vero attentato ai comuni sensi (del pudore)!

Vi piacerebbe far parte del plotone d'esecuzione incaricato di mandar a morte la musica rock?

Se per musica rock intendi quel fenomeno socio-politico in cui supergruppi capitanati da front-man radunano migliaia di persone per addomesticarli a un capitalismo mascherato da ribellione, beh senz'altro vorremmo farne parte. In qualche modo vorremmo illuderci di farne già parte adesso, insieme a tanta gente con cui collaboriamo quotidianamente. Ma la strategia non deve in alcun modo configurare una guerra faccia a faccia. Noi non diamo la caccia ai nemici, ci muoviamo nelle tenebre...

A cura di Loris Zecchin

Data intervista: Aprile 2010

RECENSIONI in ITALIANO

BLOW UP.

BLOW UP #140

Il trio Weltraum riporta nel rock-impro-noise-elettronico, in altro contesto e in altro modo, lo spirito di indagine e il senso di mutazione morfologica degli AMM. Il punto di partenza può anche essere funk-rock sperimentale (*traccia 3*), ma il ruolo fisico delle percussioni e l'impressione, fortemente adrenalinica, d'un suono dritto (*traccia 7*, tra Killing Joke e Borbetomagus) non devono trarre in inganno. Non si fanno strizzatine d'occhio al basso ventre noise. La storia del progetto di P'ex, Luca Piciullo e SEC_ (Mimmo Napolitano) è segnata dal progressivo corrompersi del suono, che ora viene esposto come fosse un corpo aperto all'esplorazione chirurgica (*traccia 2*). Il fatto che, talora, si conservi una ritmica regolare significa solo che lo smembramento sta avvenendo con rigore scientifico. (7/8)

Dionisio Capuano



SENTIREASCOLTARE

Sette movimenti ondivaghi, sette tracce, sette rizomi.

Un rizoma è qualcosa di più di un arbusto: non ha linee, circola in particelle autoriproduttive, ha un dna multiplanare, è infinito al suo interno. Questi sono i **Weltraum**, ovvero **P'ex** (chitarra preparata e metalli), **Luca Piciullo** (batteria e campane), **SEC_** (synth, elettronica e microfoni).

Un tempo adoravamo i **Laddio Bolocko**, c'era freschezza lì dentro, krauta ed ermeneutica; i Weltraum hanno il loro corpo senza organi appollaiato su quelle stesse coordinate fantasmatiche, ma in loro c'è l'infinita ciclicità del caos, la profondità oceanica di ciò che è occulto, la caduta tra la materia e l'antimateria. Si parlò per qualche stagione di quel miracolo chiamato **The union of a man and a woman**, con cui il gruppo in questione può condividere l'età, approssimativamente giovane, ma qui dentro non c'è taglio e ritaglio, questi brani sono totali perché diretti, senza copia/incolla, *suonano così perché sono così*.

Concatenamenti collettivi, rotture e riorganizzazioni mimetiche, inversioni e cervelli deterritorializzati: "non c'è speranza" c'è scritto sulle note, non c'è veemenza, lasciate il cuore da qualche altra parte, perché qui ogni strumento è doppio, poi triplo e poi moltiplicabile al rizoma ed è quindi dovunque. L'ascoltatore è condannato a morte sotto questi suoni...

I Weltraum sarebbero capaci di far suonare un synth come un vulcano ed una chitarra come una meringa, hanno coordinate mentre non ci sono coordinate nel loro manifesto programmatico: prendono un suono e lo capovolgono, un barile di benzina diventa una pianta carnivora, una lastra di metallo un igloo per animali spaziali. Non si sa da che direzioni stiano arrivando gli schiaffi, i calci, se questi siano abbracci o addii. E' una musica che fulmina, che chiede attenzione alla stessa maniera di una persona che saluti da un treno

e non rivedrai mai più. Non sai se dopo sarai esausto, morto, vivo e vegeto; quello che conta è rimanere collegati al tragitto, camminare sulle acque, sfondare montagne per trovarsi dall'altra parte del nulla. Segnatevi questo nome: mettetelo sulla lista nera oppure portatelo sulla vostra isola deserta ideale. Ne ripareremo in sede appropriata.

(7.7/10)

Salvatore Borrelli

<http://www.sentireascoltare.com/recensione/6198/Weltraum-sy.html>



ONDA ROCK

Dopo svariati *live*, registrazioni di prova a nome Visione Sinfonica Di Immagini Represse (in quintetto) e un pregevole Ep di debutto "Traum/Trauma" contenente due lunghe escursioni post-rock, i napoletani Weltraum (ora in trio: Mimmo Napolitano, Luca Piciullo e Giuseppe Esposito) realizzano "Sy", il loro debutto su lunga distanza, per chitarra preparata, *live electronics*, distorsori, batteria, percussioni trovate e microfoni a contatto.

La potenza d'*interplay* dei tre trasforma ogni brano di "Sy" in qualcosa di dirimpente, in grado di rievocare tanto le Stelle di Mario Schifano quanto Sun Ra, tanto i Supersilent quanto gli Starfuckers.

"Sy 1" è un'improvvisazione collettiva free jazz di brava violenza (dapprima puramente elettronica, poi *in plenum*); una breve orchestrazione paradisiaca di mellotron sovrasta il baccano omicida e introduce "Sy 2", in cui ritorna l'*incipit* di magma dissonante ed emergono battiti tribali e folate demoniache, che poi cangiano in rumori *random* degni dei primi Bad Seeds. In "Sy 3" il battito metronomico di batteria è reso caotico a poco a poco dalle interferenze cacofoniche, per giungere a quella che per i Chrome potrebbe essere definita "estasi".

La più originale è la sesta parte, per soli piatti, campanacci e oscillazioni ultra-psichedeliche, ma non meno sconcertante è il terremoto di

timpani, suoni alieni e andamento *panzer* di "Sy 4". Lo sposalizio mostruoso tra la distorsione atonale alla Big Black e i *riff* straziati di Captain Beefheart coesiste, in "Sy 5", con elementi techno-androidi.

Curato dal solo Mimmo Napolitano, in vece di *factotum* (auto)produttore (*aka* "SEC_"), è uno dei più avventurosi dischi italiani degli anni 2000, con pochi rivali tanto dal punto di vista dell'aggressione fonica quanto da quello dello sforzo intellettuale. Una fibrillante disgiunzione armonica. Liberamente scaricabile dal sito della Second Family Records.

7/10

Michele Saran

http://ondarock.it/recensioni/2009_weltraum.htm



AUDIODROME

I Weltraum suonano un trio che utilizza sintetizzatori, chitarra e soprattutto percussioni.

Con questo assetto danno vita a Sy, che è un disco incentrato appunto su percussioni e rumore. Loro stessi parlano di "no melody, no meaning" e in effetti non si può che essere d'accordo: il suono è lì nella sua brutale semplicità, si stratifica su altri suoni, sulle mille sfumature che uno stesso oggetto colpito può offrire all'orecchio. Sy è come una strana macchina primitiva e sgangherata che si mette in moto ed entra progressivamente a pieno regime: chi ascolta ci si può perdere dentro, ma non è detto che debba trovarvi un significato. Colpiscono l'energia devastante che certe tracce riescono ad acquisire, la compresenza di caos e ripetizione ipnotica, l'impatto che tutti gli strumenti tradizionali (e non) riescono a produrre quanto vengono impiegati contemporaneamente. Qualcosa di radicale nel senso che arriva alle radici del tutto, a quando rumore e musica erano qualcosa di indistinto che solo dopo sarebbe stato

codificato. Le codifiche, però, possono essere molte di più di quelle a cui la tradizione ci ha abituato. Non è necessario prodursi in presuntuose e velleitarie dissertazioni accademiche, mentre è sufficiente indicare che se qualcuno sente qualcosa nella testa quando ha a che fare con generi come noise, noise rock, industrial o con band del periodo post-punk, probabilmente avrà già capito cosa avrà di fronte quando in poche righe nomi e aggettivi come “percussioni”, “impatto”, “primitivo” si sono subito affastellati. Da provare (è anche liberamente a disposizione, del resto).

4/5

Fabrizio Garau

<http://www.audiodrome.it/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=6114>



Livido e chirurgico noise rock. **Weltraum**, è aggressione lucida, fatta di tagli netti e profondi.

Opera rilucente “Sy”.

Il trio composto da **P'ex**, **SEC_** e **Luca Picciullo**, attinge a piene mani, dalla lezione nevrotica di **DNA**, **Neubauten**, **Swans**, **This Heat** (e dunque, per forza di cose, con la circolarità kraut ed i suoi migliori interpreti moderni, **Laddio Bolocko**).

Questione di detriti, maneggiati, analizzati, e successivamente spostati dal proprio cammino.

Nessuna concessione gratuita, alle attuali forme di noise, nessun autocompiacimento da soddisfare.

Le ascensionali aperture tonali della seconda traccia, chiariscono il concetto.

Il funk splendidamente inceppato della terza, manda in soffitta, il lavoro dei **Foodsoon**; altroché.

La quinta, un incredibile sferragliamento **Killing Joke**, che pare veramente **Jaz** e **Geordie** alle prese con la migliore ispirazione.

Timbriche secche, taglienti, metalli e legni, in eruzione impro (subito riportati ad una temperatura più che gelida).

Il suono di una città perennemente stanca. **Aufgehoben** in dolce versione colloquiale. **Weltraum**, è una storia, che dell'industriale, prende in prestito, la visione netta, e, degli sfracelli attuali, adopera la lente d'ingrandimento del particolare, esaltato sino alla dispersione in granuli impalpabili. Chitarra, metalli, synth, elettronica, microfoni, batteria e campane, che si lanciano in una dissennata forma roots, consona alla città di appartenenza.

Weltraum, è vertigine.

Prima o poi, ve ne accorgete.

Promesso.

Di prepotenza; fra i migliori lavori del 2010. Il confronto, è d'obbligo.

(comprate il cd e sbattetevi per farli suonare dalle vostre parti, questo; è un consiglio amorevole)

Marco Carcasi

<http://www.kathodik.it/modules.php?name=Reviews&rop=showcontent&id=4084>

Rockerilla

ROCKERILLA #353

Destrutturato e ricco di tensione, il nuovo lavoro dei Weltraum si apre alla concitazione digitale di ritmi ossessivi e interferenze elettroniche, privilegiando un approccio diretto alla composizione in cui non c'è spazio per la facile melodia. Seguendo la strada della sperimentazione e dell'improvvisazione, costruendo architetture oblique attraverso materiali sonori decisamente ostici, i Weltraum ripercorrono le strade del post-rock in stile Skin Graft per oltrepassarle con spirito iconoclasta. Un ruolo fondamentale è poi quello delle chitarre, preparate ed eccessive quasi a ricordare la lezione di John Zorn o le incursioni fuori dall'ordinario di Arab on Radar e Bz Bz Ueu. Un'esperienza sonora di consapevole entropia che cerca di confrontarsi con quanto accade nel resto dell'Europa.



MPnews

Ne è passato di tempo da quando i **Visione Sinfonica**, ancora giovanissimi, si affacciarono sul mondo con una miscela di noise e post-rock vecchio stampo, in vero non entusiasmante. Oggi ridotta a trio e col nome mutato in Weltraum, la band di Napoli giunge al suo primo album ufficiale. Come descrivere la proposta di Mimmo "SEC_" Napolitano (tastiere), Giuseppe "P'ex" Esposito (chitarre) e Luca Piciullo (batteria)? Potremmo forse ancora parlare di miscela noise e post-rock, ma il "vecchio stampo" risulterebbe questa volta fuoriluogo. Maturati da anni di esperienza sul campo e costante ricerca, i Weltraum producono oggi musica a cui non è semplice trovare equivalenti nell'ambito del rock italiano, tenendo presente l'arretratezza della nostra scena alternativa. I sette brani, rigorosamente senza titolo, rappresentano un avventuroso attorcigliarsi di suoni scrostati e urticanti: se di post-rock si può parlare, il collegamento non va rintracciato nella scuola classica, ma in sghembi outsiders quali **Laddio Bolocko**, **You Fantastic**, i dimenticati **Village Of Savoonga** (emanazione parallela dei Notwist). Se poi il giochino della linea temporale vi affascina potete scorrere indietro sino ai **This Heat**: del resto, essendo la loro musica ancora attualissima, ricordarla non può che rappresentare un vanto. Durante il percorso si incontrano così groove scarnificati e ossuti, matematicamente puntigliosi, incastrati con chitarre-rasoio in architetture che però non determinano mai il brano, al limite fungono da oasi al centro del marasma: strutture lipperlì rigide, ma destinate a sfaldarsi e a tornare nel caos da cui sono emerse, fra oggetti metallici percossi freneticamente, sfrigolii elettronici, sirene e raggi laser, giochi di microfono e ogni sorta di

bizzarria possiate immaginare. Curioso notare quanto su questo versante, sicuramente più ostico e difficoltoso da controllare rispetto alla componente rock, il trio rimandi alla scena impro europea di qualche decennio fa (il lavoro percussivo ad esempio, che sembra pescare dalla lezione di **Han Bennink**) più che a quella attuale roteante fra Austria e Inghilterra. Quello che al disco manca per essere perfetto è una maggiore apertura melodica: non che la musica non sia coerente, anzi impressiona per solidità progettuale, sono però talmente suggestive le maree di tastiere dal sapore cosmico (qualcuno ha detto **Tangerine Dream**?) che si aprono al termine dei primi due brani, che vorremmo incontrarle più spesso nella prosecuzione dell'opera. Del resto, quando ci viene mostrato qualcosa di luminoso, non è umano desiderarne un prolungamento il più appagante possibile? Concludendo, e cercando di essere concreti: la band possiede un proprio sito internet, mediante il quale è possibile foraggiarne il talento. A buon intenditor...

7/10

Federico Romagnoli

<http://www.mpnews.it/index.php?section=articoli&category=35&id=4995/>



SODAPOP

A volte basta che uno recensisca due dischi o che suoni che dopo un viaggio ti ritrovi pieno di materiale nuovo (in questo caso ottimo) di cui occuparti; a questo punto più che altro mi domando perché invece di farmi prendere dalla passione per la musica (e per di più storta) non mi sono fatto conquistare dalla passione per la phiga (Elio docet)... pensateci: forse tornerei a casa con fior fiori di compagne, oppure rischierei di averne vista così tanta da meritare una laurea in ginecologia.

Dilemmi che non vi fanno dormire la notte, vero? Lo so, non ci dormo neppure io, ma resta che sono tornato a casa dal Tago Fest e da Napoli con parecchio materiale

interessante. Ora, io credo di essere parecchio snob per ciò che concerne la musica e per nulla preda di facili entusiasmi: quindi, se con questa puntualità mi capita di rimanere colpito da materiali italioti, forse e ripeto forse il livello musicale e produttivo sta diventando parecchio valido? Non saprei dire per ciò che concerne rock e dintorni, ma sulla sperimentazione direi che la cosa è confermata da più indizi. Se anche non conosceste i Weltraum a più riprese parlando degli **A Spirale** abbiamo menzionato quel **SEC_** che è direttamente coinvolto in molte delle loro recenti collaborazioni, a partire dal mastering e dal mixaggio del loro ultimo disco cosa che ha fatto passare le produzioni dei partenopei ad un livello veramente notevole. Credo che il gruppo sia partito come una sorta di formazione shoe-gaze o qualcosa del genere, ma la mutazione è a dir poco stupefacente, infatti ora ci si trova di fronte ad un trio (batteria, synth-electronics, chitarra) che sta in bilico fra primi **Einstürzende Neubauten**, post-punk completamente demolito e abbozzi di avant-rock/noise-industrial-tribale. Un disco astratto, poco melodico, per nulla acerbo e molto cupo, alla faccia della tradizione che vuole i napoletani come gente solare (non per nulla i **Contropotere** e gli **Underage** dimostrano il contrario): no-wave e industriale a piene mani, da un minuto all'altro mi aspettavo di sentire la voce di **Arto Lindsay** oppure quella di **Blixa**, soprattutto il primo dei due visto che in certi passaggi i Weltraum mi hanno ricordato parecchio i **DNA** dei tempi andati (a male), ma la voce non c'è... e sentendo le tracce mi sembra anche piuttosto evidente che non serva. Rispetto alla versione demo che avevo sentito del disco, la versione ufficiale contiene una traccia in più ed una grafica digipack di ottima fattura che fa ben sperare per la neonata Toxo records. Gran bel gruppo, da tenere d'occhio.

Andrea Ferraris

<http://www.sodapop.it/rbrth/content/view/772/9/>

kronic

KRONIC

Deragliamenti da caos urbano

Passati attraverso l'esperienza dei Visione Sinfonica, i Weltraum esordiscono nel 2006 con *Traum/Trauma Ep*. Dal 2008 diventano un trio (chitarra, batteria, elettronica ed impronte rumorose varie) di cui Sy è la prima, concreta, emanazione.

Nel confine dell'*altro sonoro* il progetto assume, senza alcuna difficoltà, una sua dignità. Claustrofobia velenosa, perchè acuminata e penetrante nello sviscerare un concetto di musica rinnegandolo, prima, ed accettandolo, poi. Senza apparente soluzione di continuità, il noise scorre evitando ammiccamenti a potenziali sensibilità strumentali, rimbombando all'interno di una fasulla apatia destinata a rendersi epilettica durante le (frequenti) screziature metalliche. Fredde, se non gelide.

Da seguire con cura, come ogni rarità consapevole.

Il disco è scaricabile gratuitamente dalla netlabel Second Family Records

3/5

Marco Delsoldato

<http://www.kronic.it/artGet.aspx?cID=38432>

CHARTS - CLASSIFICHE

SENTIREASCOLTARE

Salvatore Borrelli: 6° disc of 2009

Leonardo Amico: 2° disc of 2009

<http://www.sentireascoltare.com/classifiche/sa/2009/Classifiche-2009.html>

ONDAROCK

Michele Saran: 1° italian disc of 2009; 21° disc of 2009

<http://www.ondarock.it/classifiche/>

MPnews

Federico Romagnoli: 1° italian disc of 2009

SOLAR IPSE

Loris Zecchin: record of the issue